

OSSERVATORIO
NORD EST

Il Nord Est ha piena fiducia
in Papa Francesco

Il Gazzettino, 30.04.2013



NOTA INFORMATIVA

L'Osservatorio sul Nord Est è curato da Demos & Pi per Il Gazzettino. Il sondaggio è stato condotto nei giorni 2-4 aprile 2013 e le interviste sono state realizzate con tecnica CATI (Computer Assisted Telephone Interviewing) da Demetra. Il campione, di 1004 persone (rifiuti/sostituzioni: 5469), è statisticamente rappresentativo della popolazione, con 15 anni e più, in possesso di telefono fisso, residente in Veneto, in Friuli-Venezia Giulia e nella Provincia di Trento, per area geografica, sesso e fasce d'età (margine massimo di errore 3,09%). I dati fino al 2007 fanno riferimento solamente al Veneto e al Friuli-Venezia Giulia.

Natascia Porcellato, con la collaborazione di Ludovico Gardani, ha curato la parte metodologica, organizzativa e l'analisi dei dati. Beatrice Bartoli ha svolto la supervisione dell'indagine CATI. Lorenzo Bernardi ha fornito consulenza sugli aspetti metodologici. L'Osservatorio sul Nord Est è diretto da Ilvo Diamanti.

Documento completo su www.agcom.it.

SI CHIAMA CARISMA LA GRANDE FORZA DI PAPA FRANCESCO

di Vincenzo Pace

Non c'è dubbio, papa Francesco piace a tutti. È piaciuto sin dall'inizio, del resto. Ha superato perfino Karol Wojtyła nel gradimento. Il che è tutto dire. Quando nove persone su dieci affermano di avere molta e abbastanza fiducia nel nuovo Vescovo di Roma, c'è poco da dire. In termini statistici, ogni differenza sparisce. Piace a giovani e anziani, sia a chi va in chiesa ogni domenica sia a chi non ci va mai; a quasi tutte le occupazioni (con un leggero calo fra i liberi professionisti) e, infine, ai potenziali elettori di quasi tutti i partiti (i più entusiasti? i simpatizzanti della Lega Nord). Il confronto con il suo predecessore può aiutare a capire tale successo, almeno iniziale di papa Francesco. Può essere utile, a tal proposito, tornare a quanto diceva un illustre studioso di comunicazione di massa: il canadese Marshall McLuhan (1911-1980). I mezzi del comunicare possono essere, secondo lui, caldi (hot) o freddi (cool). I primi stimolano parzialmente la partecipazione, mettono in movimento solo un senso (la visione, ad esempio). I secondi, invece, colpiscono più sensi, provocando perciò maggiore coinvolgimento delle persone. McLuhan, nato protestante, convertitosi poi al cattolicesimo, ha riflettuto a lungo sulla propria esperienza religiosa. Egli amava parlare della carnalità del cristianesimo. Una religione che non sa parlare a tutti i sensi umani non riesce a comunicare la verità che si porta dentro. Un leader religioso come il papa comunica, con le sue parole, i suoi gesti, la sua immagine e anche con il suo corpo, il messaggio spirituale cristiano. Egli esercita un potere della parola viva, a memoria e in continuità della e con l'altra annunciata da Gesù. In tal senso la parola del papa, il mezzo della comunicazione – è il messaggio stesso di Gesù, riprodotto nel tempo. Ciò vale anche per altre religioni, ma di più per il cattolicesimo che ha un capo al vertice, che pretende di parlare in nome di tutti e per tutte le genti. Non è allora di scarso rilievo capire come un papa comunica. La differenza fra Benedetto XVI e Francesco è tutto nel modo con cui essi spontaneamente fanno esercitare il potere della parola. Benedetto, quando parlava, voleva far comprendere la verità del messaggio cristiano, Francesco aggiunge qualcos'altro, un po' come faceva Giovanni Paolo II. Il qualcosa in più è la forza d'immaginazione. Chi comunica riesce a far immaginare possibile cose che erano impensabili sino a qualche tempo prima, a mettere in movimento non solo le ragioni della fede, ma anche la passione del

credere, a rendere prossima la ventata del rinnovamento quando essa appariva fiacca e sfibrata. A Francesco basta poco – poche parole e pochi gesti – per far intuire che qualcosa si muove nella Chiesa cattolica. È questo, in fondo, il carisma, un dono speciale che qualcuno ha e altri no. Il carisma soffia dove vuole, come lo Spirito santo, e sa parlare a tutti i sensi umani.

STRAORDINARIA FIDUCIA A NORDEST: PAPA FRANCESCO PIACE AL 93%

di Natascia Porcellato

Forse è la semplicità, sintetizzata in quel “Buon pranzo!” con cui Papa Francesco spesso saluta i fedeli dopo l’Angelus della domenica. O la rottura costante del protocollo, per accarezzare un bambino o salutare delle suore venute da lontano. Qualsiasi sia il motivo, il Pontefice si pone oggi come una delle poche figure in grado di raccogliere il gradimento di (quasi) tutta la società nordestina. Secondo i dati raccolti da *Demos* e pubblicati oggi all’interno dell’*Osservatorio Nord Est*, infatti, la riserva di fiducia che viene riposta in Papa Francesco è pari al 93%. Un dato straordinario, soprattutto se paragonato ai più tiepidi (e via via calanti) consensi che hanno segnato il pontificato di Benedetto XVI.

L’attesa del rinnovamento all’interno della Chiesa potrebbe essere la molla che spinge molti nordestini –cristiani e non- a guardare con tanta speranza a Bergoglio. Il cambiamento sembra essere già iniziato, a partire dallo stile, più essenziale e diretto, che ha caratterizzato fin da subito il nuovo Pontefice. Ulteriori segnali importanti provengono da altre iniziative: ad esempio, è dei giorni scorsi la notizia che il Papa ha disposto di iniziare una riflessione sulle regole che impediscono ai divorziati di accedere all’Eucarestia. Nel complesso, sembrano emergere delle spinte verso una modernizzazione della Chiesa, magari per cercare di metterla in una nuova relazione con la società.

Il Nord Est, terra di lunga e consolidata tradizione cattolica, ma che negli anni ha conosciuto anche una rapida secolarizzazione, sembra favorevolmente colpito da questo “nuovo corso”. Il consenso che riscuote il Papa presso l’opinione pubblica di Veneto, Friuli-Venezia Giulia e della provincia di Trento, infatti, è quasi plebiscitario: più di 9 intervistati su 10 dichiara di provare molta o abbastanza fiducia nel Pontefice. Guardando alla fiducia di cui godevano i suoi predecessori, emerge come Bergoglio abbia saputo –da subito- mettersi in sintonia con tutti -credenti e non credenti. Nel 2000, Giovanni Paolo II godeva della fiducia di circa l’82% dei nordestini, ma era Papa già da 22 anni. Il pontificato di Benedetto XVI, che inizia nel 2005, comincia con un consenso fermo al 73%, e negli 8 anni che seguiranno la riduzione del gradimento sarà costante: 71% nel 2006; 68% nel 2008; 58% nel 2010 e 56% nel 2012. Nel

tempo, Ratzinger non è riuscito a stabilire un contatto diretto con la popolazione. Bergoglio, eletto appena il 13 marzo scorso, gode di un consenso tanto esteso (93%) da farlo apparire come il segno di un possibile nuovo rapporto tra il Nord Est e la Chiesa.

Un fattore rilevante è che la fiducia verso Papa Francesco, oltre che molto ampia, appare trasversale. Se guardiamo all'età, vediamo come l'oscillazione sia tra l'89% rilevato tra i giovani e il 98% indicato da coloro che hanno tra i 45 e i 54 anni. Anche considerando la professione, la variazione è ridotta, compresa tra l'80% dei liberi professionisti e il 99% degli imprenditori.

Un'ulteriore conferma di quanto Papa Francesco sia una figura unificante è rintracciabile guardando alla pratica religiosa: tra quanti frequentano la messa (assiduamente o saltuariamente), la fiducia verso Bergoglio si attesta tra il 95 e il 96%, ma anche tra coloro che non sono praticanti è molto estesa e coinvolge 8 intervistati su 10.

Consideriamo, infine, il fattore politico. La fiducia verso il Papa supera il 95% tra gli elettori di Pd, Pdl, Lega Nord e Scelta Civica, mentre tra i sostenitori del Mov. 5 Stelle sfiora il 90%. Un dato del tutto assimilabile a quello registrato tra i grillini, poi, proviene da chi è incerto o reticente (91%), mentre tra quanti hanno votato per un partito minore il consenso si ferma al 73%.











